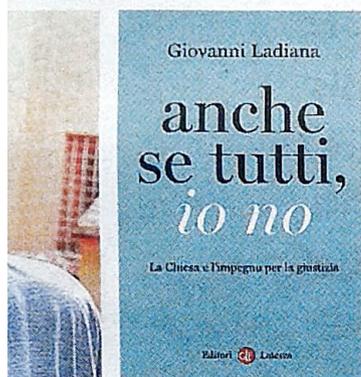


iana o drangheta



in impegno rinnovato nella Chiesa cattolica. E' quello nella lotta contro tutte le mafie. Il saggio di Giovanni Ladiana, scritto in collaborazione con Vittoria Prisciandaro, è un'opera di impegno sociale e di moralizzazione delle coscienze. Ladiana, ex sacerdote dei gesuiti di Reggio Calabria, è il leader del movimento anti-'ndrangheta», ma il suo è lo sguardo di un cosmopolita, corroborato nel suo schieramento, mai così incisivo, contro la criminalità: per papa Bergoglio le affermazioni mafiose e Vangelo sono un'asserzione valida per «chiunque si assume la responsabilità di essere umano, sono responsabili in campo formativo chi ha responsabilità per il bene».

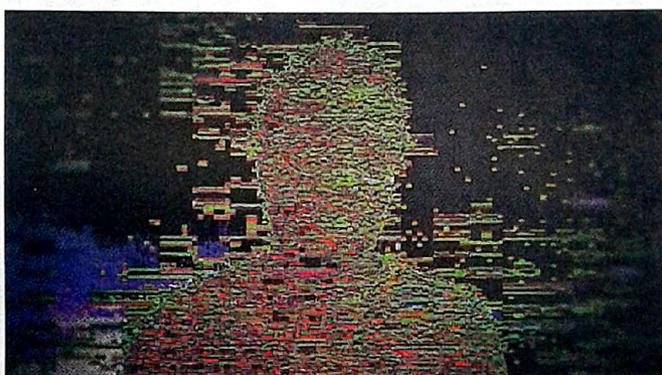
Le sue proposte sono pratiche: «Finalmente - non si potranno cercare alibi per i mafiosi blandi o compromissori». Prova a entrare nei carceri i mafiosi condannati con chiarezza la loro esclusione. Calpestando quotidianamente i piedi su una grande città del Sud, il gesuita che la secolarizzazione ha reso il più distante dalla fede; più che alla Chiesa, i capi-cosca si dedicano a una gelatinosa di ambienti economici e politici. Il volume, che ha in sé la selezione di fiabe scritte dall'autore, dà alla speranza e contiene aneddoti per vincere i pregiudizi, come nel caso di un comunista che chiede a un giovane pentito prete perché «abbiate i sentirci parlare di Dio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTE

Volti senza identità I ritratti pixellati di Massimo Grimaldi

di **Marilena Di Tursi**



Il ritratto
S'intitola proprio così, «Portraits» ovvero «Ritratti», la mostra che l'artista tarantino Massimo Grimaldi propone a Bari, nello spazio «particolare» (la rampa di scale di un palazzo) di 63rd-77th Steps a Bari

Il «63rd-77th Steps - Art Project Staircase» è quello che in gergo si chiama un «project space» per l'arte contemporanea, ossia un programma piuttosto che un luogo. Comunque lo spazio inventato e gestito da Fabio Santacroce, artista e animatore culturale, esiste davvero ed è composto da tre pareti, 14 scalini, una ringhiera, una porta e una finestra. Si tratta di una zona ancellare, quasi sempre inutilizzata, l'ultimo piano di un palazzotto del Novecento nel cuore del quartiere Libertà (via Manzoni 168) di Bari. Molti i progetti realizzati in questo primo anno di attività costruiti su un cartellone internazionale ma con un occhio puntato alla relazione con il contesto locale. Come per questa ultima proposta dal titolo «63rd-77th Steps - Portraits», firmata da Massimo Grimaldi e dedicata ai ritratti di ragazzi afgani e senegalesi che risiedono nel condominio.

Nulla di riconoscibile però, visto che le fotografie sono state alterate, deformate fino a diventare delle colorate texture ormai autonome rispetto all'originale ritratto. Un insieme di pixel che sublimano la referenzialità somatica in un'idea grafica, in un'immagine omologata all'universo digitale, dove identità e status dei soggetti sono del tutto scomparsi. Del resto Grimaldi (Taranto 1974) non è nuovo a ricerche curvate su un fronte etico, sullo svantaggio sociale, sul gap tra l'Occidente e gli altri mondi dove gli elevati standard economici non sono garanzia di pari opportunità per tutti. Produzioni rivolte cioè a testare il ruolo sociale dell'artista, una fra tutte quella realizzata con Emergency per cui è stato insignito del Premio «Maxxi» che ha poi devoluto all'associazione per costruire il Centro pediatrico di Emergency a Port Sudan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSICA

Il bell'esordio di Vito Litu pianista e c

di **Fabrizio Versienti**



La scintilla
Vito Litu (sopra) si è accostato al jazz sotto la guida del pianista Nico Marziliano, per poi frequentare i seminari di quell'autentica istituzione che è Siena Jazz. E proprio lì a Siena ha conosciuto i partner del suo trio

I jazzisti puntano a superare l'abitudine di un'apertura a interviste o elencando i nomi. Litu, invece, è interamente ispirato dal duplice senso; il suo è un'arte di una bellezza che è ormai lunga alle spalle della musica moderna e spreca i suoi spunti; dall'altro lato, si sono oggi molti jazzisti che sono oggi più preparati.

Questo è vero: quasi «esordisce» in classe 1965, affianca alla musica afroamericana contemporanea. Si è diplomato a Bari, e da vent'anni (ora a Monopoli) è del suo primo gruppo. Dalla leccese Delfino, influenze anche di jazzisti come Paolo Senzani e Paolo Bocca. In trio con Bocca e il battero Luca, suona dal 2009, brani, di cui otto dei piccoli capolavori brillano soprattutto per il suo aroma bopp, ricco di groove e di «risonanze», e i